

Giorgia e le altre presidenti un 8 marzo mai visto prima Il Colle: parità, strada lunga

►Mattarella: «Grandi passi avanti, ma certe mentalità dannose sono ancora presenti»

►Dal governo alla **Consulta** alla Cassazione quest'anno i vertici delle istituzioni sono rosa

IL CAPO DELLO STATO DENUNCIA LE VIOLAZIONI DEI DIRITTI IN IRAN E AFGHANISTAN: «LA LIBERTÀ FA PAURA»

NEL SALONE SCATTA LA CORSA AL SELFIE CON MELONI E LA RUSSA DICE: «VADO A LIBERARLA DALL'ASSEDIO»

L'EVENTO

ROMA La Guardia d'Onore del Quirinale tutta al femminile. All'ingresso del palazzo le decorazioni con le mimose. E dentro, in una giornata così, la giornata delle donne, questo 8 marzo diventa l'occasione per parlare di tutte le libertà e quelle delle donne rappresentano una conquista non ancora completamente raggiunta. Osserva il presidente Mattarella: «Abbiamo in carica la prima donna alla guida del Governo come Presidente del Consiglio, nuovamente una donna alla presidenza della **Corte Costituzionale**, per la prima volta una donna al vertice della magistratura. Ma certe mentalità, e soprattutto certe consuetudini errate e profondamente dannose, sono ancora presenti. Occorre dunque un impegno ulteriore delle istituzioni, della comunità civile, delle donne e degli uomini, insieme, per rimuovere ostacoli, confutare pregiudizi, operando con azioni concrete, contrastando con forza le inaccettabili violenze e i femminicidi, che sono crimini gravissimi da sanzionare con il massimo di severità».

Intanto nel salone tutti guardano alle quattro nuove donne della Repubblica, sedute in prima fila, soprannominate dai presenti le Fab Four: Meloni per la prima volta da premier all'8 marzo quirinalizio; **Silvana Sciarra**, numero uno della **Corte Costituzionale**; Margherita Cassano, appena diventata guida della Cassazione e mai lo

è stata una donna; Gabriella Palmieri, che presiede l'Avvocatura dello Stato. Meloni indossa una giacca rossa, siede affianco al presidente La Russa (il quale tra l'altro a fine cerimonia s'improvvisa sfolla-gente: «Vado a liberare Giorgia dall'assedio delle donne», dice scherzosamente per sottrarre l'amica e collega dalle rappresentanti delle associazioni femminili che si complimentano con lei e fanno i selfie) e ci sono anche Lorenzo Fontana, le ministre Casellati, Bernini e Calderone oltre alle altre autorità (da Serracchiani a Carfagna e a Landini e agli segretari dei sindacati) e a importanti testimoni che raccontano la repressione che le donne patiscono nei loro Paesi: l'attivista iraniana Pegah Tashakkori e Frozan Nawabi, diplomatica e giurista afghana fuggita dopo la ripresa del potere da parte dei talebani.

Incalza Mattarella: «Vi sono stime dell'Onu, secondo cui oggi le donne godono complessivamente soltanto il 75 per cento dei diritti assicurati agli uomini. Ed è per la paura della libertà che è paura delle donne e della loro determinazione che la repressione di regimi autoritari si abbatte con ottuso furore sulle legittime proteste». La libertà delle donne come parte fondamentale della libertà di tutti, questo il nesso a cui Mattarella tiene. E in questo senso dedica un passaggio anche alla guerra in Ucraina: «La guerra scatenatasi con la sciagurata invasione



russa, i conflitti etnici esplosi in diverse parti del mondo, la repressione feroce a opera dei regimi autoritari, il terrorismo internazionale, tentano di riportare indietro la storia e di negare il futuro. La nostra risposta deve essere ferma».

Ma occhio a Meloni. Le mimose glielene regalerà nel pomeriggio il premier olandese Rutte. Ma anche il compagno Andrea e altri amici e amiche le hanno donato i fiori. Mentre nel salone quirinalizio, prima di andare via, intorno a Giorgia continui capannelli. «Sei la più brava», le dicono le altre donne, e lei: «Noi dobbiamo farci valere per le nostre capacità, e saperle dimostrare bene». Altro che quote rosa, insomma. Le si avvicina Caterina Chinnici, figlia del magistrato ucciso dalla mafia nel 1983 e eurodeputata del Pd, e le si rivolge così: «Ci rappre-

senti tutte». Le due si accordano per le celebrazioni del quarantennale dell'assassinio del giudice palermitano.

SUI SOCIAL

E comunque Meloni, sull'8 marzo, ha detto la sua di prima mattina via social. Lo ha fatto così: «Voglio ricordare e ringraziare la tenacia e il coraggio di tutte le donne che, nel tempo e nella storia, hanno lottato e raggiunto importanti conquiste e traguardi in campo sociale e civile, economico e politico, nelle scienze come nell'innovazione. Protagoniste di grandi rivoluzioni che hanno portato la donna ad avere un ruolo sempre più centrale e significativo per lo sviluppo dell'Italia. Lavoratrici, mogli, madri, sorelle, figlie, amiche o compagne: le donne rappresentano una fonte inesauribile di

forza, resistenza, coesione e condivisione». Giorgia è la stessa che l'altro giorno aveva notato che la fortuna delle donne è che gli altri «non ci vedono arrivare» e così possono vincere meglio. E ieri ha voluto parlare anche delle violenze: «Lasciatemi ricordare giovani donne come Saman Abbas, Pamela Mastropietro, Sara Di Pietrantonio e tutte coloro che sono state uccise per mano violenta. È per loro, e per ogni donna vittima di persecuzione, discriminazione e abusi, che dobbiamo continuare la battaglia per contrastare ogni forma di violenza. È dovere delle istituzioni fare in modo che tali barbarie non accadano più». Accadranno ancora, purtroppo, ma in questo 8 marzo le donne - almeno in Italia - si sentono più forti e magari lo sono.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE E LE FOTO DEL PREMIER

A sinistra il presidente della Repubblica Sergio Mattarella saluta una rappresentanza di donne delle forze armate, forze dell'ordine e vigili del fuoco. Sotto, Giorgia Meloni circondata dalle donne che le chiedono un selfie. A sinistra nella foto, Ignazio La Russa

